

Agro Nocerino



SARNO
Mobilità sostenibile, Sirica:
«Colonnine per la ricarica
di veicoli elettrici in punti
strategici del territorio»

«Quell'insegna di Natale è un richiamo al fascismo»

► L'installazione luminosa Xmas accende la polemica, ira Anpi: «Va subito rimossa» ► D'Alessandro interroga la maggioranza del sindaco: «Una polemica strumentale»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Da giorni se ne discuteva in città. Poi un vivace dibattito sui social. Ieri è diventato un caso politico che ha coinvolto anche il comitato provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Il motivo del contendere è la scritta luminosa fatta installare dall'amministrazione comunale di Nocera Inferiore sul prato della rotatoria allo svincolo autostradale dell'A3. Vicino al cartello di benvenuto in città, è comparsa l'insegna X Mas. Nelle intenzioni del Comune è l'augurio di buon Natale utilizzando l'abbreviazione in lingua inglese che ormai spopola in tutte le latitudini. Ma in tanti hanno visto in quei caratteri luminosi piantati nell'erba, la rievocazione di un funesto periodo della storia italiana ed in particolare la Decima Mas, il corpo militare indipendente di matrice fascista che si alleò con i tedeschi per contrastare l'avanzata angloamericana e combattere la resistenza italiana, commettendo anche crimini di guerra.

nocerini la rimozione o la modifica». Il consigliere comunale di minoranza Giovanni D'Alessandro ha, invece, presentato un'interrogazione consiliare per sapere se l'amministrazione comunale «intende rimuovere l'insegna e dare

così prova di sincera adesione ai valori repubblicani e democratici». «Dopo la rievocazione di qualche mese fa del generale Roberto Vannacci in un comizio - ha detto l'esponente di Nocera al Centro - solo un'amministrazione insensi-

bile e ignorante poteva pensare di festeggiare il Santo Natale con la scritta "X MAS" (con la "s" pure montata al contrario), la stessa sigla che per noi tutti italiani, e non certo anglofoni a ogni costo, richiama il nome della divisione Decima Mas. Evidentemente la nostra amministrazione, multicolore e trasversale da sinistra a destra ma a guida Pd, neppure sa cosa rappresenta quella sigla per la nostra storia repubblicana. È un'offesa ai valori della nostra Costituzione e al sacrificio dei partigiani che l'hanno resa possibile». «È una polemica strumentale - ha replicato il sindaco Paolo De Maio - in una città a guida centrosinistra. Dobbiamo chiudere tutti i negozi che utilizzano la scritta nelle loro vetrine nel periodo natalizio? Non meritiamo questa polemica, né politica, né storica, è soltanto un addobbo natalizio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impasse centro anziani «Nuovo voto inevitabile»

Scafati

Nicola Sposato

La commissione trasparenza e garanzia, guidata dallo scarlattiano Pasquale Vitiello, dice "no" al commissariamento del centro polivalente per anziani di San Pietro e ribadisce che l'unica soluzione per risolvere la diatriba tra il presidente e il comitato di gestione dimissionario è un nuovo voto. Ad ascoltare il dibattito anche il sindaco Pasquale Aliberti e un gruppo di anziani del comitato di gestione, autori di una lettera di proteste e denunce. «La commissione - spiega Vitiello - ha il solo compito di verificare gli atti ed in base al regolamento c'è solo l'ipotesi di nuove elezioni. Queste strutture, di alto valore sociale per gli ultra 65enni, hanno il compito di creare momenti di svago ed aggregazione ma a San Pietro c'è un preoccupante clima oppressivo. O si cambia il regolamento o va rispettato». L'ex capogruppo di Scafati Rinasce Gennaro Avagnano condivide: «Il regolamento è lacunoso ed è stato segnalato alla commissione statutaria ma va rispettato. Nel tempo si è creato solo un papocchio e

non condivido nemmeno le azioni del coordinatore di Fdi». L'ex sindaco Cristoforo Salvati rilancia: «Le amministrazioni nel tempo hanno modificato il regolamento in prossimità del voto che oggi è inevitabile». Da Paolo Attianese di Azzurri l'invito ad ascoltare ancora le motivazioni dello scontro. In commissione occhi puntati sull'assessore alle politiche sociali, la vicesindaco forzista Teresa Formisano: «Su quattro centri anziani questo è l'unico con tali tensioni. Ci sono stati errori nel passato che hanno chiari responsabili. L'idea è giungere a nuove elezioni demandando al presidente la gestione ordinaria del centro. Speriamo sempre in un accordo per far andare avanti la struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinque chili di coca in auto, 40enne ai domiciliari

Angri

Nicola Sorrentino

Lascia il carcere e va ai domiciliari M.D., il 40enne arrestato ad Angri lo scorso fine settimana dalla Squadra Mobile per il possesso di 5 chili e mezzo di cocaina, oltre che di 263 grammi di hashish. Quest'ultima quantità era stata sequestrata all'interno di un borsone e nel cassetto di un mobile, in un appartamento riconducibile all'indagato. A decidere per la sostituzione della misura è stato il Gip del Tribunale di Nocera Inferiore, che ieri ha convalidato l'arresto al termine dell'udienza. L'uo-

mo - difeso dagli avvocati Giovanni Pentangelo e Giovanni Vitale - si è avvalso della facoltà di non rispondere durante l'interrogatorio, limitandosi ad ammettere gli addebiti e precisando di possedere quell'enorme quantitativo di droga perché «costretto da difficoltà economiche». Gli agenti della Mobile di Salerno avevano raccolto elementi investigativi sul 40enne, in relazione alla possibilità che lo stesso gestisse una piazza di spaccio. Dopo un servizio di osservazione, avevano individuato e fermato un'auto con a bordo l'uomo, lungo via Badia. Dopo un breve inseguimento, la polizia era riuscita a bloccarlo e a svolgere una serie di perquisizioni. Da un pri-



mo controllo sul pianale del lato passeggero anteriore, erano stati trovati cinque panetti di cocaina, insieme a tre cellulari ed uno sfolagente in ferro. Il veicolo era dotato di un vano creato apposta per il trasporto di beni, che finivano poi nascosti durante il viaggio. Nell'appartamento che era nelle

disponibilità del 40enne, inoltre, gli agenti avevano trovato un borsone, sotto un letto, con dentro due panetti di hashish. Un terzo panetto era invece in un cassetto. Ancora, in una busta di plastica c'erano targhe di veicoli e centraline di accensione, utilizzate per rubare le automobili. Circostanza che è valsa all'uomo un'ulteriore accusa. La targa ed una piastrina metallica risultavano appartenenti a due veicoli, il cui furto era stato denunciato dai rispettivi proprietari. Nella valutazione fatta dal Gip, il 40enne M.D. è da ritenere certamente legato ad ambienti criminali o quantomeno più strutturati nel traffico di stupefacenti. Dovendosi escludere, dunque,

l'occasionale trasporto della sostanza stupefacente. Inoltre, il restante materiale sequestrato fa pensare che lo stesso indagato possa essere coinvolto anche in attività illecite differenti. Tuttavia, per il Gip gli arresti domiciliari sono ritenuti misura adeguata per preservare le esigenze cautelari. In questo modo l'indagato eviterà contatti con fornitori e acquirenti dello stupefacente, così come altri contatti con ambienti criminali (anche nel campo della ricettazione di automobili). Le indagini della Squadra Mobile di Salerno, invece, proseguono. È il secondo grosso arresto per droga fatto ad Angri, nelle ultime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clan: estorsioni, armi ed intimidazioni la Dda vuole il processo per 29 indagati

Pagani

Estorsioni, armi da guerra, incendi, pestaggi e droga: l'Antimafia chiede il processo per 29 persone. Sullo sfondo c'è l'inchiesta bis sul clan di Pagani Fezza-De Vivo e le attività dell'ex boss Rosario Giugliano "o' minorenne", oggi collaboratore di giustizia. Il pm Elena Guarino ha chiesto il rinvio a giudizio per Felice Aquino, Carmine e Marco Amoruso, Emanuele Amarante, Franco Buono, Raffaele Carrillo, Salvatore Casillo, Genaro Ciotta, Vincenzo e Daniele Confessore, Carlo Cordiano, Salvatore Desiderio, Andrea e Giuseppe De Vivo, Francesco Fezza, Giuseppe D'Auria, Francesco Formisano, Nicola Francese, Domenico Galasso, Stefano Gambardella, Rosario Giugliano, Tommaso Ier-



volino, Nicola Liguori, Alfonso Manzella, Giuseppe Nappo, Giovanni Orefice, Diego Pagano, Francesco Sorrentino, Gianluca Tortora e Francesco Vastola. L'udienza preliminare dinanzi al Gip è fissata per la metà di gennaio. Lo scorso giugno l'ordinanza collegata all'inchiesta generò 23 misure cautelari. Molti degli imputati sono stati già condannati in

primo grado, a seguito della prima maxi indagine sul clan paganese. Rispetto al primo filone, il lavoro congiunto di carabinieri e polizia ha permesso di ricostruire nuovi episodi, in particolare grazie all'analisi di telefoni criptati in mano ad esponenti dei due clan. Come il tentativo di estorsione, prima con una bomba e poi con l'incendio di un autocarro, a danno di una grossa azienda di Pagani, impegnata nella distribuzione all'ingrosso. Il clan avrebbe incaricato due ragazzi di incendiare il mezzo in sosta nel parcheggio della ditta. Segue l'incendio ad un negozio di casalinghi e il pestaggio di un uomo, considerato "rivale" sul territorio. Negli oltre 20 capi d'accusa ci sono accuse mosse anche all'ex killer della Nuova Famiglia, Rosario Giugliano. In particolare le estorsioni, commesse nei con-

fronti di una grossa azienda conserviera di San Marzano, di una ditta di onoranze funebri ed una società di videolotto. L'ex boss avrebbe tentato di infiltrarsi anche nella zona industriale di Fosso Imperatore, a Nocera Inferiore, attraverso il ruolo degli imprenditori Gambardella e Casillo. Un capitolo a parte è dedicato al tentato omicidio dell'ex pentito Carmine Amoruso. Giugliano si sarebbe avvalso di almeno 5 persone, incaricate di recuperare i sicari, aprire la strada per la fuga, svolgere sopralluoghi e disfarsi delle armi. Il gruppo è accusato anche di aver venduto cocaina - 40 euro al grammo - e dell'acquisto di un chilo della stessa sostanza. Il gruppo di Amoruso, invece, risponde di rapina e possesso di droga. Ancora, per il clan di Pagani vi è l'ulteriore contestazione del possesso di armi pericolose, come svariate pistole e 2 kalashnikov, emerse durante un summit di camorra con un clan di Napoli, come svelato dai collaboratori di giustizia.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marocchino picchiato c'è la prima condanna

S. Valentino

Aggressione e pestaggio di un ragazzo marocchino di 31 anni, una condanna e tre rinvii a giudizio. Queste le decisioni del Gip, per un episodio che risale allo scorso 29 gennaio a San Valentino Torio. Un giovane è stato condannato a 6 mesi di reclusione per il solo reato di lesioni mentre è stato assolto dall'accusa di rapina. Era difeso dall'avvocato Cosimo Vastola. Gli altri tre, invece, saranno processati con rito ordinario. Gli imputati avevano un'età compresa tra i 19 e 52 anni. Una quarta posizione è stata invece archiviata in fase d'indagine. Dietro quel pestaggio pare vi fosse il rifiuto, della vittima, di fornire l'indirizzo di casa di un suo connazionale. L'altra versione riferiva, invece,

di uno scambio di persona. Uno degli imputati avrebbe infatti cercato uno straniero che lo aveva colpito, in precedenza, con una bottiglia. Le indagini partirono dopo una segnalazione ai carabinieri su di una lite in piazza Santacroce, intorno all'una di notte. I militari trovarono lo straniero sanguinante da naso e bocca, con ematomi e ferite al volto. In ospedale gli riscontrarono fratture e traumi vari guaribili in 20 giorni. Stando al racconto del giovane, ad aggredirlo sarebbero state almeno 15 persone, in vari momenti. Gli fu sottratta una felpa con il portafoglio, documenti e un assegno da 500 euro. Il processo è fissato per il prossimo anno per i tre imputati, mentre un quarto è stato giudicato con rito abbreviato.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA